

Enel avvia il piano per l' Africa: «Un miliardo nelle rinnovabili»

Jacopo Giliberto

ENERGIA Parte dall' Etiopia il progetto di maxi investimenti per l' energia del continente L' Africa consuma energia quanto lo Stato di New York ma è il mercato del futuro Addis Abeba Mannaggia, cade di nuovo la luce. Come mezzora fa, quando in questa fetta di Addis Abeba per migliaia degli 8 milioni di abitanti si sono fermati gli ascensori, si sono dissolte nel cibernulla le mail non ancora cliccate, si sono ammutoliti i telefoni, si sono spenti i frigoriferi dei surgelati e si sono rabbuiati gli schermi dei pc. Ogni anno l' Etiopia dissipa 3,3 miliardi di dollari nelle interruzioni di corrente. Come può l' Africa aspirare a uscire dalla povertà se ogni voglia di crescere viene spenta dalla mancanza di corrente? L' Africa è la nuova frontiera del mondo energetico internazionale: gli altri mercati sono maturi, questo no e

qui convergono le attenzioni di tutti i colossi dell' energia. L' Africa sarà il mercato energetico in crescita più veloce, tumultuosa, incerta e contrastata. Ecco i cinesi; costruiscono strade, porti e ferrovie in gentile omaggio purché i Paesi africani importino carbone cinese da bruciare nelle centrali elettriche ed esportino verso la Cina tutti i minerali più rari e preziosi per l' elettronica. Ecco i francesi di EdF e di Engie, che s' impongono nell' Africa francofona. Ed ecco l' Enel guidata da Francesco Starace, la più grande azienda di energia rinnovabile del mondo ha pianificato in Africa un investimento di quasi un miliardo di euro tra il 2019 e il 2021 (il piano industriale della sola Enel Green Power ha previsto in Africa 700 milioni di impegno da qui al 2021 e centrali per 900 megawatt), e che porta con sé le migliori esperienze, aziende, enti e istituzioni del settore energetico. È un nuovo cambio di polarità per l' Enel, questa spinta verso l' Africa frontiera del business energetico di domani. La società elettrica nata nel '62 cambia pelle ancora una volta. Con la liberalizzazione elettrica del '99 l' Enel ha acquisito aziende elettriche in tutt' Europa, poi in America Centrale e Meridionale è diventata la prima società elettrica.



Ora le fonti rinnovabili (sole, vento, acqua e la geotermia che sgorga dal sottosuolo), scelta fortissimo e coraggiosa, e i nuovi mercati. Il business dell' elettricità, veicolo della modernità, è maturo in tutto il mondo tranne che in Africa dove - spiega Vera Songwe dell' Uneca - almeno 590 milioni di persone non hanno disponibilità di elettricità. E senza corrente non si esce dalla lamiera ondulata e dalle strade di fango. C' è chi riassume le situazioni complesse con numeri ed esempi. Dice Francesco La Camera, direttore generale al ministero dell' Ambiente e al vertice dell' organizzazione per le energie rinnovabili Irena: l' Africa intera consuma tanta energia quanto il solo Stato di New York. Dice Roberto Vigotti, segretario generale della Fondazione Res4Africa, che tiene la sua conferenza annuale ad Addis Abeba: «La storia d' Europa ha mostrato come la prima cucitura tra i Paesi e i mercati avviene attraverso il filo della luce: dopo i massacri delle guerre, l' Europa ha cominciato a unirsi attorno alle organizzazioni del carbone e dell' energia nucleare cioè la Ceca e l' Euratom. Oggi accade anche qui grazie alle fonti rinnovabili». La partenza rinnovabile non può avvenire dai Paesi che galleggiano su metano e petrolio. Avviene da Paesi come il Sudafrica, evoluto e moderno con l' 85-90% della popolazione allacciata alla rete elettrica, avviene dall' Etiopia, dal Marocco, dal Kenya e dallo Zambia. Le rinnovabili non sono più le grandi centrali governate dagli ingegneri e dai funzionari statali: sono centrali di zona che liberano dalla miseria dell' emigrazione disperata. Con i pannelli solari girano le pompe dell' acqua, funziona il frigo dei vaccini, ronzano i computer dell' e-commerce. Con il vento, il sole e l' acqua possono nascere attività come la parrucchiera con il casco per la messimpiega e il ferro per stirare i capelli, oppure il gommista con il compressore dell' aria e la pistola svitadadi. È quando manca la luce che ricadiamo nel medioevo delle candele e apprezziamo la differenza del mondo di oggi (del futuro, per l' Africa). La prima barriera all' elettrificazione dell' Africa non è la tecnologia. È il desiderio feroce di governare tutto e tutti senza lasciare che i popoli e le imprese possano esprimersi. Le compagnie elettriche statali, i tecnici ministeriali, i funzionali provinciali, i ras e i rais dei feudalesimi tribali. Attraverso idee come Scaling Solar della Banca Mondiale e l' esperienza europea RenewAfrica, le imprese energetiche vogliono creare un capitolato, una **certificazione** di qualità normativa e istituzionale ottenuta la quale i Governi potranno attrarre gli investitori energetici. Antonio Cammisecra, amministratore delegato dell' Enel Green Power, responsabile dell' Enel per l' Africa e da poco a capo anche dell' intera produzione elettrica mondiale dell' Enel (cioè comprese anche le centrali termoelettriche) dice agli africani: non vogliamo sostituire nessuno, ma il capitale privato è fondamentale per uscire dalla povertà. Parola di Cammisecra: «Le fonti rinnovabili di energia hanno mille ragioni, ma la prima vera ragione è economica. Il chilowattora rinnovabile costa molto meno ed è più facile da produrre del chilowattora da combustibile fossile». Per esempio con la centrale solare da 100 megawatt a Metehara: vinta la gara, finalmente dopo due anni l' Enel potrà firmare con l' ente elettrico statale i contratti per costruire con l' impresa etiope Orchid la centrale e dare corrente all' Etiopia tormentata dalle cadute della luce, con le quali cade anche la capacità di crescere. © RIPRODUZIONE RISERVATA.